

RAPPORTO BNL-EINAUDI

Crisi, metà degli italiani non riesce a risparmiare

Mette soldi da parte il 53% rispetto al 69% del 2008 Il 93,5% teme per il futuro

ROMA Più sereni sulla situazione economica attuale, ma piuttosto pessimisti e preoccupati per il futuro. E dunque pronti a rimettere «fieno in cascina». Ovvero, a risparmiare. Per essere pronti a qualsiasi evenienza. Gli italiani, superato il picco della crisi, riscoprono l'importanza di mettere soldi da parte. Anche se quasi la metà proprio non ci riesce: le spese correnti si mangiano tutto il reddito disponibile. E questo, in sintesi, lo scenario tratteggiato dall'ultimo Rapporto sul risparmio curato da Bnl e centro Luigi Einaudi. Dal quale emerge il profilo di un Paese di «formiche», che continuano a dare fiducia al sistema bancario e che puntano su investimenti sicuri più che redditizi. A partire dalla casa. Anche se l'Istat avverte: nei primi sei mesi dell'anno sono crollate le compravendite di immobili e le richieste di mutui. Segno che la crisi non è ancora del tutto alle spalle.

Il popolo delle formiche - La percentuale di italiani che non riesce a mettere soldi da parte è diminuita dal 69%, picco massimo registrato nel 2008, al 53% del 2009. Un tasso ancora alto (nel 1984 non risparmiava solo il 6,2% delle famiglie), ma che sottolinea come l'Italia «abbia tenuto anche grazie alla forza del suo risparmio e all'equilibrio dei suoi risparmiatori». E tutto questo nonostante sia leggermente aumentata la percentuale di chi è soddisfatto del proprio livello economico: il 57% degli intervistati, in crescita rispetto al 44% del 2008. L'ottimismo sparisce però se si prendono in considerazione le aspettative sull'andamento futuro. Solo il 6,5% pensa che il proprio reddito a 65 anni, età della pensione, sarà



Sportello bancario

«più che sufficiente». Più in generale, ben il 63% degli intervistati ritiene che gli anni 2010-2015 rappresenteranno «un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole». Dunque, meglio mettere da parte. Anche se i risparmiatori italiani restano carenti sotto il profilo dell'educazione finanziaria. E benché il livello di fiducia nelle banche sia rimasto ai livelli pre-crisi, cresce il numero di chi si rivolge solo a parenti o amici per avere consigli in fatto di investimenti: dall'11% del 2007 al 17,5% del 2009. E la Borsa resta una «bestia nera»: l'85% degli intervistati non ha nè comprato nè venduto titoli azionari negli ultimi 5 anni.

Il mito della casa - Spazio dunque agli investimenti sicuri. Come quello nel mattone: per il 46% degli italiani è il modo migliore di mettere i soldi da parte. E chi ha una casa di proprietà rappresenta ormai il 75% del totale. Anche se l'Istat avverte: le compravendite sono diminuite del 13,6% in un anno. Nei primi sei mesi del 2009 sono calati del 13,1% anche i mutui erogati. Su questo fronte, comunque, i risparmiatori sono diventati più accorti: due italiani su tre, secondo il Rapporto Bnl, hanno valutato le proposte di più intermediari prima di sottoscrivere un mutuo.

Il peso dei debiti. Ma, anche se il presidente di Bnl, Luigi Abete, parla di «bicchiere mezzo pieno», non ci sono solo i risparmi. Sulle spalle di tanti italiani pesano anche i debiti. Per la precisione, riguardano un terzo delle famiglie. Circa il 21% ha addirittura più di un finanziamento in corso.

